

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Gli uomini autorevoli

Sono quelli che da Roma (!) mandano corrispondenze al *Giornale di Udine* e che da Udine mandano corrispondenze alla *Tribuna*. Pare impossibile; questi individui quanto più si impiccioliscono e si annichiliscono sotto una miserabile lettera dell'alfabeto, tanto più sono autorevoli, conoscitori profondi ecc. ecc.

Nel suo num. 117 la *Tribuna* pubblica una corrispondenza dall'Alta Italia — probabilmente da Udine — la quale è firmata X. Vogliamo bene sperare che lo stesso valore che questa lettera ha nei calcoli algebrici, lo abbia pure nel calcolo della vita sociale il suo autorevole e profondo rappresentante!

In quella corrispondenza si chiama l'allarme per indurre il governo a vigilare, non diciamo sui clericali soltanto, ma sui più alti funzionari dello Stato, i quali nella nostra città — manco dirlo — vanno a braccetto coi clericali i più turbolenti. E la prova?

Eccovela:

«In talune provincie, scrive l'X, l'organizzazione dei pellegrinaggi è diventata materia di pubblica amministrazione, i gruppi di pellegrini, capitanati dalla frazione più fieramente anti-italiana del clero, sono stati salutati alla partenza dai prefetti in forma ufficiale. Da un capoluogo di provincia del Veneto, che non vi nominerò, sono partite per Roma, sotto la scorta di preti che si vantano di non riconoscere il regno d'Italia, le mogli dei più alti funzionari governativi.»

Voi sapete che l'usare il plurale è molte volte una figura retorica; perciò, togliendo nei succitati periodi la figura retorica, si ha che a Udine il pellegrinaggio del passato marzo era materia di pubblica amministrazione, perchè il sen. Antonino co. Di Prampero fu alla stazione a salutare Sua Eccell. mons. Arcivescovo e lo stesso pellegrinaggio era sotto l'alta protezione del sig. Prefetto perchè la sua signora era nel numero delle pellegrine.

Non giova; quegli uomini autorevoli e profondi non sanno altrimenti concepire un ragionamento quando trattasi di combattere il clericalismo.

Amesso anche che lo stesso Prefetto e che lo stesso Sindaco fossero andati in forma ufficiale (il che non è vero) a salutare monsignor Arcivescovo e ad augurare buon viaggio a 850 friulani che muovevano alla volta di Roma, e che perciò?... I pellegrinaggi sono forse per voi una forma di clericalismo che si debba combattere?... Ma allora com'è che i pellegrinaggi per l'Anno Sanno si fanno da sette cento anni, cioè da quando l'attuale discrepanza tra Chiesa e Stato non esisteva nè poteva esistere? E se i pellegrinaggi sono una manifestazione del clericalismo, di questo una manifestazione saranno pure le funzioni in chiesa, imperocchè i pellegrini a Roma non vanno che per pregare. Ma se è così, allora prima che contro la signora del nostro Prefetto lanciate l'allarme contro Sua Maestà, la nostra Regina, che con singolare pietà intervenne a tutte le funzioni della Settimana Santa nella chiesa le Sudario. E tacciate di clericalismo — se potete, o perfidi giudei — la stessa Sua

Maestà il Re — che ai membri della sua angusta famiglia permette di adempiere alle pratiche di pietà.

Eh via; in nome di quella libertà di coscienza per la quale dite d'avere tanto sofferto e tanto combattuto, non vogliate ora pretendere che un gentiluomo — perchè sindaco — debba spogliarsi fin dei primi elementi di buona creanza, debba rinunziare a qualunque amichevole rapporto verso altri gentiluomini solo perchè coprono alte cariche ecclesiastiche. E in nome della stessa libertà, non vogliate pretendere che una signora, solo per essere moglie a un prefetto del Regno, debba soffocare nella sua coscienza i sentimenti religiosi che apprese bambina. Il pretendere ciò, è compiere un regresso spaventoso verso la notte dei tempi, è inaugurare la più barbara delle violazioni, quell'è quella contro le coscienze altrui, violazione che — come voi confessate — non è più compatibile con la civiltà dei nostri giorni.

Ma volete ora sapere qual è l'anticlericalismo che i giudei della *Tribuna* combattono? Lo troviamo registrato nella *Tribuna* stessa giuntaci iersera. Leggete e imparate:

«Noi — scrive la *Tribuna* — non siamo teneri dei clericali, e non abbiamo mai risparmiato le forze e le armi contro di loro che rappresentano il più tenace nemico della civiltà contemporanea, il più tenebroso ricettacolo del pregiudizio e della superstizione; ma quando i socialisti ci propongono ad imitazione la loro abitudine di ricorrere, per combatterli, agli abusati argomenti delle prebende e degli ingrassamenti dei canonici, noi protestiamo contro i socialisti. Così intendiamo e professiamo noi l'anticlericalismo, noi che ci rivoliamo alla coscienza, al cuore, all'intelletto dei nostri contemporanei. Anche noi pensiamo che i ministri della religione dovrebbero essere uomini di umiltà e di sacrificio, come fu uomo di umiltà e di sacrificio il loro Maestro, ma non è la loro condizione economica, non sono le loro prebende, per quanto da deplorarsi, quelle che debbono essere combattute. Sono le loro dottrine politiche e sociali, sono le loro tendenze, specialmente in Italia, accanitamente anti-italiane, sono i loro dogmi, che condannano alla triste immobilità, quelli che debbono essere oppugnati non con l'invidia, non con l'odio, ma colla ragione, e col sentimento della libertà, specialmente di coscienza, che essi combattono. (!) E non è agitando odii nuovi e producendo nella civile convivenza il turbamento di nuovi rancori che si può e si deve garantire la società dal suo torbido nemico clericale; ma sibbene dimostrando come egli rappresenti un grande anacronismo, e come adoperi male arti e male armi per arrestare la gloriosa ascesa dei destini dell'umanità. (!) Questo, lo ripetiamo, è l'anticlericalismo nostro.»

Il linguaggio, ci pare, è molto chiaro. I giudei combattono nel clericalismo il pregiudizio, la superstizione e il dogma, in una parola la fede. A loro non preme di togliere le prebende ecclesiastiche, come vogliono i socialisti, a loro preme di togliere la fede. In altre parole, essi non fanno nell'anticlericalismo una questione di politica, ma di religione. E quand'è così ben si possono attaccare sindaci e prefetti quando compiono o permettono ad altri di loro famiglia di compiere un atto religioso.

E dopo ciò venite ancora a dirci che i liberali rispettano la religione, ma combattono il clericalismo!

E così, mentre l'autorevole X manda le sue considerazioni alla *Tribuna* e denuncia i sindaci e i prefetti del nord quali alleati dei clericali perchè vengono severamente puniti, l'Avanti tripudia e nel suo numero di ieri prende occasione delle considerazioni giudicizie per dedurre queste conseguenze, in favore dei socialisti:

«Dunque tra i moderati del nord che fanno comunella coi clericali, ed i cosiddetti liberali del sud che pei clericali hanno una avversione invincibile, la voglia e l'argomento di litigare non possono fare difetto. Intanto, mentre i due gruppi vanno litigando, lo Stato sta con le braccia incrociate ad osservare la marcia dei clericali.

Tutto questo a noi non può dispiacere: più la discordia separa le file dell'esercito nemico, e più noi abbiamo probabilità di sopraffarlo e di vincerlo. Ora i segni di questa discordia non mancano: prima la polemica fra il Sud e il Nord, che si ridusse ad una contesa per la spartizione del bottino, poi questa recentissima fra l'anticlericalismo delle classi dirigenti del sud ed il clericalismo di quelle del nord. L'edificio mostra dunque le crepe. E noi in queste crepe potremo incuneare il nostro piccone solo che sappiamo dimostrare come noi siamo, per le ragioni stesse della nostra propaganda economica, avversari irconciliabili di ogni sfruttamento e di ogni superstizione.»

Eppure di queste crepe non ha paura il *Giornale di Udine* che commentando oggi l'articolo della *Tribuna*, scrive in ultimo: «Il partito liberale a Udine e nel Friuli è ancora ben saldo, perchè non ha mancato mai alla sua fede, nè ai suoi doveri — anche se talora è parso fiacco: qui non si vuol transigere coi clericali, ma neanche con quei pseudo-radicali, pseudo-socialisti, nonché pseudo-costituzionali (è triplice l'incarnazione!), i quali cercano di convertire i nostri buoni ed ancora sani elementi popolari in compagnie di faziosi e vanno invocando la Costituzione.»

Egli basta solo contro tutti, salvo sempre a suscitare polemiche e a intaccare i clericali perchè adottano la morale delle castagne e non vogliono concorrere a sostenere il partito, del quale «il *Giornale* intende di essere il modesto (ho molto modesto!) rappresentante in Friuli... E' tutta questione di coerenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 30)

La seduta comincia alle ore 15 35 con la presidenza di Saracco. Si dà lettura del Regio Decreto con cui il senatore conte Coriolano Ponza di San Martino è nominato senatore. Il Presidente comunica le dimissioni del senatore Lampertico da membro della commissione di vigilanza sulla circolazione bancaria e sugli istituti di emissione. Comunica pure un progetto di legge del senatore Vacchelli a tenore del nuovo regolamento che sarà stampato e distribuito agli uffici. Peloux partecipa al Senato la nomina a ministro della guerra del conte Coriolano Ponza di San Martino e del maggiore generale Bonaventura Zanelli a sotto-segretario di Stato. Il Presidente commemora il senatore Antonio Mangilli. Di Prampero dà lettura come relatore della relazione con cui la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori propone all'unanimità la convalidazione dei titoli del conte di Ponza di S. Martino. Il Presidente osserva che a tenore del nuovo regolamento del Senato la votazione per la

convalidazione della nomina a senatore del conte Ponza di San Martino deve avere luogo a scrutinio segreto. Si procede all'appello nominale. Risultato della votazione: Votanti 72, favorevoli 69, contrari 3. Il Senato approva la convalidazione.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge di modificazione ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche.

Le bandiere in chiesa e una lezione ben data

La Lombardia giorni sono pubblicava la seguente, sotto la data di Castano Primo:

«On. sig. Direttore. — Nel num. 109 del 21 corr. mese del di Lei pregiato giornale, in una corrispondenza da Castano mi si tratta in modo che il mio onore ne va offeso. La bandiera della locale Società operaia non fu nel funerale Ciminaghi tollerata in chiesa perchè manca dei requisiti voluti dai R.R. Vescovi per poter venire ammessa a far parte agli atti del culto cattolico. Non è questione di transigenza o di intransigenza, ma semplicemente di constatazione se o no la bandiera della Società abbia i requisiti; non li ha, quindi non è rituale. Se si vuole la bandiera in chiesa, la si renda atta ad entrarvi coll'aderire alle disposizioni dei vescovi, ai quali, siccome a superiori, clero e popolo cattolico devono obbedienza. L'affermazione con cui si tende farmi apparire mancante ai doveri miei verso lo Stato, non ha fondamento alcuno; lo Stato che dal clero è rispettato e lo è da me, è quel medesimo Stato che riconosce il mio diritto di non permettere che le leggi della Chiesa vengano infrante. Quindi la nostra condotta non fu nè poteva assolutamente essere offesa allo Stato. Sicurissimo della di lei squisita lealtà per inserzione nel di lei giornale della presente difesa del mio onore e diritto, anticipo grazie e me le professo con distinta stima Dev.mo
D. Zaccaria Bigatti, prep. parroco
Benissimo!»

Notizie Vaticane

I pellegrinaggi. — E' giunto il pellegrinaggio milanese, numerosissimo. Nel pomeriggio tenne una riunione alla chiesa di S. Maria in Vallicella. E' arrivato mons. Mantegazza, ausiliare dell'arcivescovo di Milano e D. Albertario. Alloggiano al collegio lombardo ai prati di Castello. Con quattro treni è giunto un altro pellegrinaggio toscano e con esso mon. Donini vescovo di Arezzo. Roma si mantiene sempre animatissima. Ieri i pellegrini ungheresi consacrarono nella chiesa del S. Cuore il Regno e la Nazione Ungherese. La funzione riuscì solenne ed oltremodo edificante.

In onore dell'aristocrazia austriaca. — L'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede ha dato un ricevimento in onore del principe Lippe e dell'aristocrazia convenuta in Roma in questi giorni.

Pel defunto Card. Mazzella. — Ieri nella chiesa di S. Ignazio fu celebrato un solenne funerale in suffragio dell'E. mo Mazzella, per cura dell'Università Gregoriana. Diede l'assoluzione al tumulo l'E. mo Aloisi-Masella.

Ricevimenti del S. Padre. — Nella sala del trono il Papa ricevette i componenti la nobiltà austriaca e ungherese partecipante al pellegrinaggio, in tutto una sessantina di persone. Fece le presentazioni l'ambasciatore d'Austria. Offrirono al S. Padre parecchi doni. Ricevette anche una commissione del pellegrinaggio marchegiano, che fu presentata dal dott. Lapponi.

L'opera del maestro D. Lorenzo Perosi

Abbiamo ieri pubblicato il giudizio che del nuovo oratorio del Perosi dà l'*Osservatore cattolico*. Ci piace fermare anche oggi l'attenzione dei nostri lettori sul giovane maestro per esporre l'opera sua alla Cappella Sistina in Roma. Quest'opera venne chiamata da F. Crispolti il nuovo cimento del giovane maestro. Ed ecco come ne parla lo stesso Crispolti.

«E' inutile dissimularselo. La lotta fra lui e parecchi maestri auziani, in ordine alla Cappella Sistina, c'è. Una delle cose più strane e più degne di studio che accadano a Roma è questa: l'esservi desiderati ed accolti e messi insieme tutti gli uomini di qualche grido, anche se di tendenze oppostissime fra loro. Questi uomini opposti spesso convivono fra loro. Conosco delle accademie letterarie in cui si odono parlare a brevissima distanza e con reciproca cordialità professori per cui i vecchi metodi accademici sono il non plus ultra dell'arte, e professori per cui il primo dovere dell'arte è di maledire i metodi accademici.

Così è avvenuto nella Cappella Sistina. Mustafà, l'ultimo e grandissimo rappresentante delle agilità della gola, di quelle agilità alle quali tutti il resto della musica si voleva sacrificato, Mustafà il maraviglioso cantore e mediocre compositore, che la sua tradizione riteneva sacra e indispensabile, benchè non avesse allevato in essa nessun degno continuatore proprio, Mustafà sul punto di ritirarsi invoca a succedergli Don Lorenzo Perosi non cantore, ma compositore e rappresentante massimo della scuola oppostissima a lui, di quella scuola cioè che non vuole l'opera dei compositori antichi o nuovi assoggettata agli sfoggi arbitrari dei cantanti.

Ma era possibile in questo caso la convivenza pacifica? Forse sì, se fossero stati entrambi in condizioni secondarie. Erano invece tutti due capi, benchè Mustafà si ritirasse allora effettivamente, e lasciasse campo libero a Perosi. Il dissidio scoppiò subito, perchè gran parte del personale della Cappella non gradì le conseguenze inevitabili del mutamento e tenne artificiosamente viva la presenza del vecchio maestro lontano; tanto viva che lo indusse un bel giorno a ritornare. Certo, se Perosi avesse potuto presentare questo ritorno inaspettato sarebbe andato con mano più lenta a praticar riforme, per riguardo appunto al suo predecessore al quale serba sempre, come deve serbare, profonda gratitudine e viva ammirazione. Ma quando Mustafà si ritirò nessuno pensava che volesse ritornare, nè che Perosi dovesse tardare ad assumere tutta la responsabilità della sua carica, egli che lealmente aveva dichiarato di non voler giurare le costituzioni della Cappella credendole riformabili, egli che disinteressatamente aveva offerto all'Obolo di S. Pietro il suo onorario, man mano che ne scadevano le mensuralità.

D'altra parte quali erano le riforme proposte dal giovane maestro? Una, è vero, radicale e da lui propugnata con risolutezza inesorabile; cioè l'abolizione dei soprani adulti e la sostituzione ad essi di una scuola di fanciulli.

Ma chi non feliciterà Perosi d'essere insorto quasi violentemente contro questo vecchio costume? Possono sorgere contro una tale iniziativa antichi interessi ed antiche acquisenze, ma le invincibili ragioni della dignità, della moralità, del decoro stanno per lui, ed è noto l'appoggio di cui gli è stato largo Leone XIII.

Un'altra riforma egli richiede, ed è strana che una parte dei cantori la

combatta a nome delle tradizioni. Egli dice: nei secoli scorsi voi studiavate fino a otto ore il giorno: oggi non volete saper più di prove: tutto s'avrebbe ad improvvisare: allo studio dunque; signori miei!

Egli ha in animo anche una terza riforma; che la musica di Palestrina e dei classici sia come questi la scrissero e non coi trilli infiniti con cui gli esecutori anche abilissimi l'adulterarono. La certo lo zelo del Perosi si spiega più per le due prime riforme che per la terza.

A questa si può concedere tempo, ed essa può anche esser materia di dispute musicali ben sostenute da una parte e dall'altra; essa può esser oggetto di due scuole degne di tal nome: mentre invece la sostituzione delle voci bianche infantili, alle voci bianche adulte, la sostituzione dello studio severo alla trascuranza d'ogni bastevole preparazione, son due riforme che non hanno a far nulla con diversità di criteri musicali: sono riforme poggiate talmente sulle convenienze e sul buon senso, che, enunciate appena, debbono compiersi.

Il ritorno di Mustafà e l'apparente soverchiamento degli elementi contrari a Perosi, può essere dunque l'episodio d'un giorno. Ma il Papa, che commise a Perosi di scrivere la *Missa Leonis XIII*, veglia e difende più ancora i principi che l'uomo.

I cantori della Cappella cacciarono un giorno Palestrina; non deve far meraviglia che muovano guerra ad un maestro a cui si perdonerebbe forse il genio e l'età, se egli avesse una volontà meno risoluta e meno implacabile.

Vorremo credere per questo che Perosi non abbia i difetti della sua gioventù; che non sia troppo inesperto d'un terreno così difficile come è in alcuni punti il terreno romano, che in lui l'uomo cauto e misurato non sia molto inferiore all'artista di primo impeto? Io non ho né la competenza in materia, né a tal punto la conoscenza dei particolari da dire con sicurezza: la ragione è tutta da una parte, il torto è tutto dall'altra ma resta vero che questa particolare lotta è un aspetto di quella lotta universale in cui da una parte, sta la modernità più severa fondata sul culto della antichità più geniale, mentre dall'altra sta la voglia di conservare dell'antico quel solo che è vecchio, magari adottando del moderno quel solo che è roba da dilettante.

Ecco perchè io ignaro affatto di musica parteggio per Perosi e m'anguro che i nuovi successi gli rendano più facile, coll'aiuto e secondo gli impliciti intendimenti del grande rinnovatore Leone XIII, d'essere il primo campione di un generale indispensabile rinnovamento della scienza, dell'arte, della letteratura cristiana.

Fran. »

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 30 aprile.

(Manlio) Conferenza. — Come già vi ho annunciato, il prof. Toniolo, per desiderio di alcuni Ecc.mi Vescovi ar-

rivati a Roma in pellegrinaggio, venuto espressamente da Pisa, tenne una conferenza nella sala dell'Unione Cattolica. Il tema era: «Rinnovamento della civiltà in Cristo». Assistevano il Cardinale Portanova, gli Arcivescovi De Stefano e Mazzella, il Vescovo di Liegi, il Vescovo Berardi, ed altre personalità distinte del clero e laicato: la vasta sala era letteralmente gremita. Appena il prof. Toniolo salì la tribuna fu una salva di applausi. Il conte Gentiloni, presidente dell'U. C. ringraziò tanto il professore che l'Episcopato ed i signori presenti, dell'onore fatto all'associazione da lui presieduta con l'averla scelta per questa geniale riunione.

Il conferenziere per non perdere il filo della conferenza antecedente ne fece un sunto per sommi capi ed entrò subito nell'argomento: l'aspirazione ad un concetto superiore, il quale unifici i propositi di voler nel secolo venturo rinnovare la civiltà in Cristo. Come al solito, fu efficacissimo, spesso interrotto e coronato alla fine da vivi applausi. Tutto il suo ragionamento si poggiò sulle encicliche emanate da Leone XIII, cominciando anzi dalla pastorale sulla civiltà, promulgata quando ancora era Arcivescovo di Perugia.

La coltura intellettuale, il concetto politico, il sistema economico, tutto insomma che costituisce la civiltà dei popoli dev'essere rivificato dallo spirito del sovrannaturale, che agisce per mezzo della fede. L'essenza della vita è il fare, e il pensiero è il mezzo di operare. L'ordine delle idee regge l'ordine dei fatti. Con analisi storica profondissima mette in luce la doppia corrente svolta nell'umanità dai sistemi pagani e paganeggianti da una parte e dal cristianesimo dall'altra: l'una tendente a tutto naturalizzare, all'antropologia, l'altra, per così dire, a tutto divinizzare. Enumerò i provvidi sforzi tendenti a rinviare nelle coscienze i principi della fede, ogniquale volta formidabili contrasti turbarono i popoli per indurli a credenze anticristiane, dalla riforma all'enciclopedia francese, fino ai tempi modernissimi. E qui chiuse la dotta conferenza, affermando come ogni qualvolta entra un nuovo ciclo storico bisogna che la fede prenda nuova vita. E niuno più sapientemente di Leone XIII ha saputo provvedere a ciò, rinnovando scienza, lettere, arti, nella fede cristiana che creerà la civiltà avvenire e costituirà i cattolici come avanguardia del grande risveglio.

Solenne Ottavario del SS.mo Salvatore. — Ieri è terminato a San Giovanni in Laterano il solenne Ottavario del SS.mo Salvatore. Il Sommo Pontefice in questa straordinaria ricorrenza dell'Anno Santo ha pensato di imitare l'esempio dei suoi Antecessori nei tempi più calamitosi per la fede, non molto diversi dai nostri e di esporre nella Chiesa madre e capo di tutte le altre, l'immagine atheropita del SS.mo Salvatore, immagine antichissima, non manufatta, miracolosa, che si custodisce alla Scala Santa dei PP. Passionisti, e che fu recata in Roma nel sec. VIII per sottrarla al furore degli Iconoclasti. In questi otto giorni è stato un vero concorso di popolo a

San Giovanni, ove ogni sera si celebravano solenni funzioni. Ma la migliore di tutte fu quella di ieri. Alla processione parteciparono i rappresentanti di tutte le società catt. di Roma: la vasta Arcibasilica era letteralmente gremita di popolo: la benedizione fu impartita dall'E.mo Arciprete della Basilica Card. Satolli che la mattina aveva rivolto al popolo *inter solemnia* l'Omelia. La preziosa Icone rimarrà esposta ancora fino a giovedì, nel qual giorno processionalmente sarà riportata alla Scala Santa.

I pellegrinaggi. — Continua la grande affluenza di pellegrini in Roma ed è edificante l'assistere alle visite delle basiliche ed ammirarne la sincera pietà. Ancor oggi si attende il pellegrinaggio della diocesi di Arezzo, e di diverse diocesi meridionali. Rare volte Roma è stata da molti anni così affollata di forestieri. Ieri ebbe pure luogo la visita alle basiliche dei Romani capitanati dalla federazione Piana, anche essi numerosi. Ieri stesso in S. Pietro furono ricevuti dal Santo Padre i pellegrini Marchigiani ed Ungheresi, assieme ad altri e fu uno spettacolo proprio imponente e che ricorda il giubileo episcopale del regnante Pontefice. Singolare il canto degli Ungheresi. Fra questi si notavano parecchi Magnati in alto uniforme.

Notizie Estere

Ancora il disastro all'Esposizione di Parigi. — Parigi, 20. — La causa del disastro avvenuto all'Esposizione è attribuita all'aver tolte le armature del ponticello, malgrado gli ordini formali dati dall'architetto capo municipale, nel momento in cui una folla considerevole era addensata sotto il ponticello fuori del recinto dell'Esposizione. Vi sono tre altri morti in seguito alla catastrofe che feriti erano stati condotti all'ospedale. Le vittime sono quindi nove. Le condizioni di parecchi ispirano delle serie inquietudini. I lavori di sgombrò sono terminati. Non venne scoperta nessun'altra vittima. Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si occupò del disastro di ieri. L'Esposizione. Si distribuiranno dei soccorsi alle vittime se necessari. Millerand ricordò i provvedimenti presi onde garantire la sicurezza dell'Esposizione. Le commissioni verificano la solidità di ogni edificio e di tutto quanto riguarda la sicurezza della circolazione. Una nota officiosa dice che il ponticello crollato era costruito fuori del recinto della Esposizione e sottoposto al regolamento della viabilità dell'ordinaria amministrazione; l'Esposizione non aveva alcuna sorveglianza da esercitare sulla sua costruzione; doveva intervenire soltanto al momento dell'apertura al pubblico. Oggi si fece correre la voce dell'incendio del villaggio svizzero. La notizia è insussistente. L'autore della diceria è ricercato.

Telegrafano da Parigi che in seguito alla rottura di un'armatura della galleria delle macchine all'Esposizione, due operai restarono morti e due feriti.

Il Sultano impazzisce? — Costantinopoli, 30. — Qui si è ormai convinti che il Sultano finirà come Abdul Aziz.

Egli ha l'idea fissa che perirà per mano violenta e diffida perciò di tutti; i servi vengono cambiati frequentemente come i personaggi di Corte, per le paure e diffidenze sempre crescenti e sempre più spiccatamente morbore del Padiscià. La fuga di Mahmud e il suo amareggiare coi « giovani turchi » hanno finito di sconvolgere la mente del Sultano il quale vorrebbe, ora, provocare l'annullamento del matrimonio della propria sorella moglie di Mahmud e che lo ha seguito in Europa. Ma a ciò si oppone lo « Scheik-ul-Islam » per ragioni dogmatiche che neppure il Sultano può infrangere.

La lotta fra il sultano ed il suo genero. — Ginevra, 30. — Il Sultano ha rinunciato a convertire il proprio genero, ma questi continua imperterrito a bersagliare l'augusto parente di violente concioni telegrafiche. Ieri egli comunicò ai giornali l'ultimo telegramma che suona così. « I sinistri avvenimenti di questi giorni (perquisizioni, arresti, omicidi) provano una volta di più che V. M. e l'« entourage » non sono punto disposti a modificare il proprio modo d'agire. Tre celebri figure della storia moderna — Carlo I in Inghilterra, Luigi XVI in Francia e Abdul Aziz in Turchia — sono tre esempi splendidi di ciò che deve essere inevitabilmente la fine dei tiranni. Vedo con dolore che V. M. si prepara a fornire al mondo il quarto esempio che arricchirà il capitolo di questa triste storia. » Così parla, anzi telegrafica Mahmud, e intanto il Sultano gli ha notificato l'ultimatum: o rientrare a Costantinopoli ministro e consigliere di Stato o... la confisca dei beni sarà dichiarata. Mahmud Pascià partirà per Londra fra pochi giorni a dirigerli « i giovani turchi. »

Grande dimostrazione operaia. — Bruxelles, 30. — Il partito operaio organizzò una manifestazione nazionale in favore delle pensioni operaie. Ben centomila persone attraversarono le vie della capitale. Nel corteo si contavano oltre 1500 bandiere rosse. L'immensa massa di popolo fu scaricata sulla capitale da 65 treni speciali oltre gli ordinari. Nessun incidente. Alla casa del Popolo il deputato Fournemont assicurò i dimostranti che alla Camera la Sinistra farà anche questa volta tutto il suo dovere. Si prevede una crisi ministeriale.

I cattolici tedeschi. — Berlino, 30. — La *Norddeutsche* esprime il rammarico che il deputato del centro Hertling non abbia potuto terminare a Roma le trattative col Vaticano per la fondazione di una facoltà cattolica nell'Università di Strasburgo, essendo stato costretto a riprendere il suo insegnamento all'Università di Monaco. Però i negoziati che avevano condotto ad un accordo sopra diversi punti importanti saranno continuati quanto prima.

Notizie Italiane

L'arresto dell'avv. Alberti. — Firenze, 30. — Alla Pensione Gianfranceschi in via Nazionale fu arrestato l'avvocato Aleardo Alberti di Verona fuggito l'anno scorso da quella città in-

sieme ad una signora maritata ad un distinto signore. L'avv. Alberti prima di fuggire aveva involato trentaduemila lire in cartelle appartenenti a dei minorenni dei quali era tutore. Egli ripartì prima in America, quindi in Inghilterra poi in Francia finchè la signora stanca e pentita lo abbandonò ritirandosi in un convento a Verona. L'Alberti girovagò ancora all'estero poi venne in Italia; da Pisa dove trovavasi all'albergo Minerva arrivò domenica a Firenze. Al momento dell'arresto si qualificò per il pittore Aleardo Avizy, poi confessò il vero essere suo. Aveva nelle tasche lire 5,000 in gioielli ed 8,000 lire in denaro nonchè un piccolo revolver: un altro revolver teneva sopra il comò. Gli vennero sequestrate due lettere senza indirizzo nelle quali egli esprimeva il proposito di suicidarsi.

Un prezioso quadro distrutto. — Lucca, 30. — Un incendio è scoppiato stanotte nella basilica di S. Paolino. Il fuoco distrusse l'altare maggiore, gli arredi sacri, i libri corali e un pregevole quadro del 1600 del Ghirardi, valutato a parecchie migliaia di lire. Credesi che l'incendio sia doloso.

I conti di Lonyay. — Verona, 30. — I conti di Lonyay assistettero ieri mattina alla messa nella chiesa di Sant'Anastasia e visitarono poi i principali monumenti della città. L'arciduchessa Stefania, che conosceva già questa bella ed artistica città, volle far visitare al consorte il giardino Giusti, l'Arena e le altre cose più notevoli. I due sposi ripartirono alle 12.5 per Briscin, stazione posta più in là di Bolzano nel Tirolo.

Il malandrino in Sicilia. — Catania, 30. — Giunge notizia da Caltagirone che a Giardinelli (contrada S. Giuseppe) due malfattori, armati di rivoltelle e pugnali, aggredirono Michele Gattuso e Giovanni Trentino, obbligandoli a consegnar loro quanto portavano addosso. Fatto il colpo, i malandrini ingiunsero agli aggrediti di non denunziare il fatto e si dileguarono. Nonostante, la polizia fu informata e indaga. — A Belpasso pervennero due lettere minatorie a due donne, Giuseppina Romeo e Carmela di Stefano, con ingiunzione di mandare una somma in un luogo designato. La pubblica sicurezza è riuscita ad arrestare gli autori della tentata estorsione.

Dalla Provincia

Tolmezzo

30 aprile.

Ancora delle feste di S. Ilario. — Faccio seguito a quanto ieri vi scrissi: Al pranzo modestamente servito in Canonica furono presenti, oltre tutti i sacerdoti e chierici che assistettero alla funzione, il signor Sindaco di Tolmezzo, cav. Lucio De Marchi, il signor Leone ing. Beorchia, Sindaco di Ampezzo, ed i signori tutti della Commissione ordinatrice delle pubbliche feste. Regnò la più schietta armonia ed in fine lesse una sua inscrizione latina, molto bella, il M. R. Don Luigi D'Agostina, Cappellano di Bressa di Camporformido.

Ma come acquistare questi concimi chimici? Il Congresso Cattolico di Milano ha emesso un voto, che tutti i contadini cristiani cattolici si uniscano insieme e formino una società, diretta al miglioramento morale ed economico, per incoraggiarsi l'un l'altro nell'adempiimento delle pratiche religiose e per aiutarsi ed istruirsi negli interessi dei campi. Questa lega, cui si dà il nome di unione rurale, farebbe capo ad uno di voi, il quale si porrebbe in diretto comunicazione colla società cattolica di Udine, o di Treviso e vi provvederebbe i concimi chimici al prezzo migliore ed in qualità garantita, cose queste due di grande importanza. Coraggio adunque ed unitevi insieme, e coltivate con questo metodo. Se alcuno volesse nuove spiegazioni, ne chiedi a chi sa. Ma non vi dimenticate, che la nuova abbondanza, che vi ripromettete, è opera del clero d'Italia, al quale si deve per ciò gratitudine e non vi dimenticate mai di adempiere i vostri doveri di religione verso Dio, il quale solo può benedire le nostre fatiche e senza del quale divengono sterili i campi e i prati.

C. D. G.

5 APPENDICE

LEGUMINOSE - CEREALI

Notate, che i prezzi non sono fissi, ma variano a secondo degli anni e delle fabbriche. Quindi, se si compra fosfato Thomas, si dà in autunno ed opera in primavera, se si acquista perfosfato si può darlo in agosto ed opera per quell'anno; se si procura il superfosfato si può spargerlo in qualunque tempo ed avrà un pronto effetto. Ma ho detto, che il fosfato non basta; ci vuole la potassa, la quale ha il costo di L. 25 al quintale e la calce di L. 2,50 circa. Ma voi direte: la potassa ha un prezzo troppo elevato e lo ha: ma un quintale di potassa produce lo stesso effetto che 7 quintali di cenere, che costano L. 21, senza calcolare, che non tutti potrebbero comprare tanta cenere, perchè non c'è; e poi dà un altro grave disturbo nell'acquistarla e nello spargerla. Riguardo poi alla quantità da darsi alle leguminose, il Solari prescrive, che si diano q.li 4 di perfosfato, q.li 4 di potassa e q.li 4 di calce per ogni ettaro di terreno, ossia per ogni tre campi dei nostri, meno 500 metri, ossia per ogni tre

campi de' nostri si darebbe un valore in concipi di L. 138 ed ogni campo di L. 46. Se voi in un campo di terra vi spargete 7 carri di stallatico, non vi pare che sia poco? E 7 carri di stallatico calcolato tutto costano più di L. 46 e sarebbe una coltura insufficiente al bisogno e non estenderebbe la sua efficacia oltre due anni, e nel secondo assai scarsa. Ma se date L. 46 in perfosfato, in potassa e calce, la coltivazione durerà per gli anni, che vi durerà il trifoglio, o la medica e poi ancora per gli anni delle cereali: sicuramente quindi per quattro anni almeno. Di più voi potrete ottenere foraggio in quantità doppia e anche tripla, bastando al mantenimento di doppie bestie e anche più, le quali vi daranno doppio, e triplo stallatico, che voi darete ai prati stabili, alle viti e anche al granturco e al frumento. Se invece di usare perfosfato si usa superfosfato basteranno meno di q.li 4 ogni tre campi e, se si usa fosfato Thomas, bisogna acquistare q.li 6 ogni tre campi di terreno. Ma il fosfato non deve essere risparmiato, ma usato abbondantemente. La potassa poi sia usata in q.li 4 nelle terre leggere; ma

nelle terre argillose, fredde e paludose se ne usi una quantità minore. La calce invece nelle terre leggere si usi in piccole quantità e nelle terre forti in quantità abbondante. Quindi la formula: quattro quattro quattro vario secondo i terreni; non però che abbia a far male un concime se trovasi abbondante nel terreno ed un altro scarso; poichè l'abbondante sarebbe solamente inutile e la sua spesa sarebbe fuor di luogo. Torno a ripetere: alle leguminose bisogna dare ogni ettaro 4 q.li di perfosfato, o 6 di fosfato Thomas, 4 q.li di potassa e 4 q.li di calce, che costano circa L. 138 ed ogni campo dei nostri porterebbe la spesa di L. 46 di concimi chimici.

Concludo. I risultati ottenuti con questo metodo di concimazione hanno dato risultati sorprendenti. Dunque bisogna adottare questo metodo di concimazione ne' nostri campi e non badare alle chiacchiere degli ignoranti. Con questa coltivazione otterrete grandi quantità di foraggi, che vi daranno il mantenimento di più bestie e migliori e più latte e migliore, e più stallatico e migliore. Con questa coltivazione otterrete assai migliori e più abbon-

danti prodotti di granturco e di frumento, il quale faranno una vera ricchezza per le case, che hanno molto terreno ed una grande risorsa per le case, che ne hanno poco, di modo che il grano non terminerà sul vostro granaio a Natale, ma in Quaresima, non a S. Pietro, ma in Settembre. Di più, calcolato il maggiore prodotto, si avranno due altri vantaggi: I° che occorreranno più operai ad eseguire i lavori; II° che gli operai potranno essere meglio pagati, senza scapito del padrone, il quale avrà pure il suo tornaconto. E da questo succederà, che non vi sarà tanto bisogno di emigrare raminghi e laceri per le Germanie, e per l'America in cerca di pane e di denaro, mentre le nostre terre ben lavorate daranno tanto da supplire a tutti i nostri bisogni ed ancora da venderne. E, cessato il bisogno della Germania, cesseranno anche molti mali e disordini morali, che la nostra gioventù apprende, lontana dalle famiglie proprie; cosa questa di capitale importanza fra noi cristiani, specialmente nei genitori, i quali devono accorgersi, che colle Germanie perdono molte volte anche i figliuoli.

Alle 15 e mezza incroci coroncina di Mons. Arcidiacono coll'esposizione e col canto del *Deus tuorum militum* del Tomadini. Sempre nuove bellezze in quell'anno; la frase *fundensque pro te sanguinem*, ripetuta con tanta insistenza, strappa davvero le lagrime. Riguardo poi al duetto, Mons. Tomadini, con sua buona vena, deve avere avuto un brutto quarto d'ora. Come stona quell'unica strofa *Ob hoc etc.* in armonia con le altre patetiche, grandiose, solenni!

Siamo alla *Tombola*, divertimento popolare per eccellenza. Si sono smerciate circa 2800 cartelle su 5000 preparate. L'estrazione comincia alle 16 e mezza incroci. La cinquina col premio annesso di lire 100 è vinta da certo De Somaro Nicolò, nonzolo di S. Giorgio di Comeglians col numero 14 (ventitreesimo), il medesimo si pipò la prima tombola in lire 300 col num. 18 (quarantatreesimo), e la seconda fu finalmente vinta da tre in società tre numeri dopo col 41. Dopo ogni vincita faceva breve suonata la banda. Ogni numero era preceduto da uno squillo di tromba.

Ma un nuovo spettacolo grandioso si preparava sull'imbrunire: voglio dire i fuochi d'artificio intramezzati da uno scelto programma magistralmente ed applauditamente eseguito dalla nostra banda: dei quali un pezzo fu di sommo gradimento anche a S. E. l'Arcivescovo che assistette a tutto lo spettacolo. E dei fuochi?... Bravo, bravissimo il signor Meneghini. Ogni nuova prova registra per lui un novello e più chiasso trionfo, e di ciò sinceramente ce ne congratuliamo con spirito di veri ammiratori. Non vi declino l'intero programma: accenno semplicemente alle due bombe o tonanti lanciate, ai razzi con petardo molti e in sorte. Un famoso giuoco pirico si risolse con la comparsa di un trasparente con la soprascritta:

W (stemma arcivescovile) W
S. E. M.

P. ZAMBURLINI Arcivescovo di Udine

Poi due girandole e razzi di nuovo, ed infine un nuovo giuoco pirico, migliore ancora del primo che finì col presentarci il nostro carissimo S. Ilario in grandezza naturale nel suo abito di soldato romano, con in mano la palma e cinto di gloria. Ma bisogna aver visto! Io ho detto nulla: lo spettacolo non si cancellerà dalla nostra memoria. L'unico inconveniente, ma unico, fu quello del vento vespertino che impedì la pubblica accezione dei palloncini e rubò assai al bello della illuminazione.

Io ho finito questa qualunque mia relazione, ma non voglio deporre la penna prima di aver rivolto poche parole di chiusa ai carissimi miei Tolmezzini. Questa festa ha un scopo. Lo volete conoscere? Rammentatevi delle ultime parole di Mons. Arcivescovo. Voi avete circondato di gloria e di onore il vostro santo specialmente in questo bel giorno. Ma perché? perché è un santo: ed è Santo perché fu forte, fu superiore agli umani rispetti, ai tormenti, alla morte stessa.... *Quem colitis hunc imitami.* La vera grandezza è tutta riposta nella cristiana fermezza.

Amarianensis.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 2 s. Atanasio v.

Fiere e mercati della Provincia
Martedì 2 - Latisana, Percotto.

Mese di Maria. — Ieri sera nelle varie chiese qui segnate ebbe principio la pia devozione del mese di Maria con discorso.

Al Santuario delle Grazie predica Don Lodovico Passoni, mansionario della Metropolitana; a S. Giorgio M. il Padre Vincenzo De Meis da Firenze; al Carmine Don Edoardo Maruzzi, direttore del nostro giornale; a San Pietro Martire il prof. Don Valentino dott. Liva rettore di quella Chiesa.

I fedeli devono approfittarne per loro vantaggio spirituale.

Il secondo pellegrinaggio Slesiano. — Ieri sera alle 11,27 con treno speciale giunsero nella nostra città 146 pellegrini formanti il secondo pellegrinaggio Slesiano (il primo passò il 5 marzo p. p. con 480). A mezzo di sette carrozzoni della tramvia si recarono alla *Torre di Londra* ove

cenarono; indi nei diversi alberghi della città ove pernottarono. Il pellegrinaggio era composto di 15 sacerdoti di parecchie signore, signorine e di uomini appartenenti alla agiata società di Breslavia, fra i quali il capitano V. Woikowssky, cavaliere dell'Ordine di Malta. Questa mattina alle 6,40 ripartirono per Padova.

Grazie alle sagge disposizioni prese dal cav. Ugo Loschi, rappresentante il Comitato internazionale dei pellegrinaggi, non si ebbe a lamentare il minimo incidente. Il cav. Loschi fu pure a Pontebba incontro ai pellegrini.

Un elogio va tributato al sig. Vincenzo Lucci, proprietario della *Torre di Londra*, per il lodevole ed inappuntabile servizio, del quale tutti i pellegrini ne rimasero soddisfatti; ed un elogio pure al direttore della *Tramvia* sig. Ciccuti.

Il terzo pellegrinaggio Slesiano che sarà composto di 550 persone partirà da Breslavia verso il giorno 12 del corr. mese e sarà qui il giorno 15. Crediamo che anche questo si fermerà una notte nella nostra città.

A quei tali che ieri sera in via Aquileia accolsero il passaggio d'una comitiva di pellegrini con grida ironiche, consigliamo loro di leggere attentamente, e per più volte, quel piccolo libro che porta dei *trattati di buona creanza* di Mons. Giovanni Della Casa.

A quelli poi che si divertivano a ridere e fare dello spirito (*vero spirito di patate*) sulle spalle di qualche pellegrino più o meno simpatico e dal viso di *miseria*, diciamo loro che quei 146 *miserabili* per avere il treno speciale pagarono per 450 posti 25,000 lire (12,000 per il solo percorso italiano), e che nelle saccoche tenevano delle borsette di pelle ripiene di certe monete d'un color giallognolo che molti dei nostri liberali e mangia-preti le vedono solamente in mostra sulle finestre di qualche cambio-valute.

Il generale Goiran parte. — Domani il generale comm. Goiran partirà per Livorno, sua nuova destinazione, alla quale venne in questi giorni promosso.

Nuovo vice-cancelliere. — Giunse qui oggi da Brescia il signor Macchioli Antonio testè promosso vice-cancelliere a questa Pretura del primo Mandamento. Diamo quindi il benvenuto ad esso signor Macchioli che gode già fama di distinto e capace funzionario.

Cose comunali. — La Giunta nella seduta di ieri deliberò, fra altro, di concreto per l'aumento di salario a' messi comunali, vigili, guardie campestri, spazzini, custodi ed uscieri. (Tutti questi certo non sciopereranno pel momento), ad una domanda dei fornai della città, che esigevano misure restrittive contro alcune venditrici di pane che lo introducono da fuori in città, venne dato un rifiuto. Rifiuto giustissimo perchè altrimenti si torrebbe la possibilità di avere più a buon prezzo possibile l'ordinario alimento delle famiglie.

Per la fiera di S. Lorenzo. — Venne ideato in massima il programma delle feste: 12 agosto corse di cavalli; 15 agosto corse delle bighe e tombola; 19 agosto concorso velocipedistico e di automobili.

Per fare il primo di maggio. — Stamattina un gruppo di operai muratori scioperarono lamentando che i capi-imprenditori non avevano mantenute le fatte promesse di aumento di salario. Fecero innocui giretti per la città. Per consiglio del delegato signor Birri si tolsero dall'essere uniti poi mandarono una loro commissione dal l'ispettore di P. S.; quindi si dilegnarono. Il tempo piovoso li avrebbe tenuti lo stesso inoperosi.

Corte d'Assise. — Oggi la Corte avea aperta la seduta per svolgere un importante dibattimento. Si trattava dell'epilogo di quel truce fatto avvenuto a Rualis di Cividale il 12 ottobre dell'anno scorso. Si trovò morto allora sulla strada un uomo, Giacomo Grinovero, e per indizi veniva arrestata la moglie di questo tal Anna Zanuttig e certo Pietro Jacuzzi, i quali si mantennero sempre e del tutto negativi. Per la donna era avvocato di fiducia l'avv. Driussi, ammalato, si voleva incaricare della difesa l'avv. Franceschini, il quale con seria motivazione rifiutò,

venne telegraficamente incombezzato l'avv. Venturini di Cividale, il quale in principio d'udienza concluse come l'avv. Franceschini chiedendo un rinvio per lo studio della causa, rinvio che contro la proposta del P. M. è stato ammesso per tempo indeterminato ed a sezione da destinarsi.

Beneficenza. — Pel Seminario Arcivescovile: In morte della signora *Maria Pico* ved. Micoli Toscano, la famiglia Treves offre L. 2.

Questa mane dopo breve malattia, cristianamente rassegnata, spirava nel bacio di Dio

LUIGIA ZANUTTI
d'anni 70.
Il fratello can. Giuseppe, la cognata ed i nipoti chiedono agli amici e conoscenti una prece per l'anima della loro cara estinta.
Cividale, 1 maggio 1900.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1900

Attivo	
Cassa contanti	L. 38,078.50
Mutui e prestiti	» 5,529,104.43
Buoni del tesoro	» 1,260,000.—
Valori pubblici	» 5,155,332.40
Prestiti sopra pegno	» 501,872.—
Conti correnti con garanzia	» 237,467.38
Cambiali in portafoglio	» 871,078.70
Conti correnti diversi	» 31,035.25
Ratine interessi non scaduti	» 198,818.50
Mobili	» 9,454.48
Cr-diti diversi	» 42,226.23
Depositi a cauzione	» 2,691,802.65
Depositi a cust. dia	» 1,575,973.47
Somma l'attivo	L. 18,142,243.89
Spese dell'esercizio in corso	» 39,322.29
Totale	L. 18,182,066.27

Passivo	
Dep. n. min.	L. 2,723,825.48
id. al portat.	» 3,831,490.89
id. a piccolo rispar. 4 0/0	» 662,059.98
Totale credito dei depos.	L. 12,217,376.30
Interessi maturati sui dep.	» 122,349.28
Debiti diversi	» 23,628.61
Conto corrispondenti	» 51,931.12
Deposit. per dep. a cauzione	» 2,691,802.65
Deposit. per dep. a custodia	» 1,575,973.47
Somma il passivo L.	16,688,061.43
Fondo per le oscill. dei valori	» 336,602.64
Patr. dell'istit. al 31 dic. 1899	» 1,000,676.24
Rendite dell'eserc. in corso	» 101,725.96
Somma a pareggio	L. 18,182,066.27

Movimento dei depositi e rimborsi
Nel mese di aprile 1900:
Libretti a depositi nominativi emessi 12, estinti 6, depositi N. 78, somme 144,713.96, rimborsi num 102, somme 207,380.52.
Libretti a depositi al portatore emessi 154, estinti 105, depositi num. 689, somme 367,508.26, rimborsi num. 901, somme 360,988.28.
Libretti emessi a piccolo risp. 25, estinti 32, depositi n. 423, somme 23,088.04, rimborsi n. 230, somme 19,788.88.
dal 1 gennaio al 30 aprile 1900:
Libretti a depositi nominativi emessi 52, estinti 42, dep. n. 358, somme 507,693.71, rimborsi n. 490, somme 1,037,656.30.
Libretti a depositi al portatore emessi 645, estinti 552, depositi n. 3168, somme 1122,003.02, rimborsi num. 3487, somme 1,627,256.21.
Libretti emessi a piccolo risparmio 197, estinti 140, dep. n. 2187, somme 112,930.94, rimborsi n. 968, somme 80,228.51.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI
La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento al portatore » 3 » a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 » accorda prestiti agli enti morali della provincia Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 » 5 » fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni » 4 1/2 » accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 » sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi » 4 3/4 » per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi » 4 3/4 » accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi » 4 » fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito » 4 3/4 » a credito » 3 3/4 » accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 » La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana
Gli inglesi espulsi dal Transvaal Pretoria, 1. — In seguito alla esplosione avvenuta a Johannesburg e che si ritiene dolosa, fu ordinato che tutti i sudditi inglesi, i quali sono omai pochissimi, lascino il Transvaal.

Per proteggere gli operai stranieri
Pretoria, 1. — Fu organizzato un corpo speciale di polizia per proteggere gli operai italiani e ungheresi lavoratori per conto del governo.

Un discorso di Salisbury
Londra, 1. — Salisbury pronunziò un discorso nel quale dimostrò come l'appoggio delle Colonie nella guerra attuale dell'Africa sia la prova più convincente davanti al mondo tutto della grande unione dell'impero britannico.

Contro i boeri
Washington, 1. — Il Senato con voti 29 contro 20 respinse le mozioni di simpatia per i boeri.

Basta l'educazione fisica
Napoli, 1. — Stamane s'inaugurò il Congresso internazionale di educazione fisica con applaudito discorso di Baccelli, che tentò di dimostrare la necessità ed importanza dell'educazione fisica per diminuire l'ozio, i vizii morali e fisici e quindi i disordini nella famiglia. Baccelli venne eletto presidente onorario.

Nuovo ambasciatore al Quirinale
Madrid, 1. — Dupuy Dalome, attualmente sotto-segretario degli esteri venne nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Il padiglione italiano all'Esposizione di Parigi
Parigi, 1. — Sperasi che l'inaugurazione del padiglione italiano all'esposizione possa farsi il giorno 3.

Boeri che si avanzano
Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Tabalehu in data del 29: Numerosi boeri sono vicini alla città.

In soccorso dei boeri.
Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Lisbona: Un reggimento di volon-

tari si sta formando a Oporto per recarsi in aiuto dei boeri.

Sessanta cadaveri!
Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Laurence Marquez che i cadaveri rinvenuti sotto le macerie causate dalla terribile esplosione a Johannesburg ammontano a sessanta.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 maggio 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 95.60
Italiana Italia	L. 100.87
Exterieur 4 1/2 oro	fr. 78.—
AZIONI	
Meridionali	L. 745.—
Mediterranee	» 547.—
Banca d'Italia	» 886.—
Edison	» 402.—
Costruzioni Venete	» 81.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.—
Sterline	» 26.68
Marchi	» 130.10
Corone	» 109.90
Napoleoni	» 21.16
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. —
Tendenza	

Ricercasi brava modista. Stipendio dalle 3 alle 4 lire giornaliere. Inutile offrirsi senza capacità e ottime referenze. Rivolgere domanda presso la nostra redazione.

AVVISO

Il laboratorio d'intaglio e di indorature di **Luigi Pizzini**, è stato trasportato in via Bialto sopra il Caffè della ave.N

Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opuscolo Cardinalis de Turre Cremata de Romano Pontefice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.
3 grossi volumi per L. 5.
Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine via della Posta num. 16.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute!!!

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI è ricostituente e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. - Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

